

## **LEGGE MAMMI' (LEGGE 223/1990)**

Prende il nome dall'allora Ministro delle poste e telecomunicazioni Oscar Mammi

La norma è suddivisa in 5 titoli e 41 articoli

Il titolo I della legge fissa i principi di carattere generale della legge

ARTICOLO 1: sancisce che la diffusione di programmi radio-televisivi realizzata con qualsiasi mezzo tecnico ha carattere generale.

ARTICOLO 2: viene fatto riferimento al pluralismo delle informazioni, considerato principio fondamentale dei mezzi di comunicazione di massa.

Proprio in quest'ambito viene fatta una netta distinzione tra pluralismo interno ed esterno

**PLURALISMO INTERNO:** dare spazio a diverse opinioni, tendenze politiche, sociali, culturali e religiose.

**PLURALISMO ESTERNO:** offrire ai cittadini una possibilità di scelta tra molteplici fonti informative.

1. La legge fissa alcuni principi comuni (completezza, pluralità) definendo le attività radiotelevisive come attività di interesse generale.
2. Si stabilisce la disciplina del regime concessorio delle attività radiotelevisive trasmesse via etere attraverso il piano nazionale di ripartizione delle frequenze utilizzabili tra i diversi servizi radio-tv e il piano di assegnazione delle frequenze (30% emittenti tv locali e 70% emittenti radio locali) attraverso criteri di concessione basate su mezzi economici, tecnici e qualità della programmazione).

La legge fissa alcuni paletti fondamentali riguardanti il sistema radiotelevisivo come:

- Obbligo di iscrizione al registro delle imprese radiotelevisive
- Obbligo di rispettare tetti massimi delle pubblicità
- Fissa limiti massimi delle interruzioni pubblicitarie nei film
- Obbligo di non trasmettere film prima di un certo periodo
- Obbligo per le emittenti televisive di nominare un direttore di rete e per i telegiornali un direttore responsabile
- Divieto di trasmettere pubblicità durante i cartoni animati
- Divieto di concessioni frequenze televisive per chi operasse nella stampa con una tiratura superiore al 16%
- Numero massimo di concessioni rilasciabili ad un singolo soggetto (TETTO MASSIMO 3)

Inoltre venne istituita un'autorità garante di cui vengono assegnati numerosi poteri, i cui più importanti fanno capo al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni. In caso di violazione delle norme il Ministro poteva revocare la concessione su proposta del Garante oppure sospenderla per una durata di 30 giorni.

Il 7 dicembre 1994 la Corte Costituzionale (sentenza n. 420) bocciò la legge Mammi definendola «incoerente, irragionevole» e inadatta a garantire il pluralismo in materia televisiva.

## **LEGGE MACCANICO (LEGGE 249/1193)**

Emanata durante il governo Prodi I, comportava come conseguenze per il gruppo societario "Mediaset" come il trasferimento di Rete 4 sulla televisione satellitare. E di conseguenza, anche se non scritto nella legge, Rai 3 avrebbe dovuto trasmettere senza pubblicità.

Venne istituita l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni (AGCOM)

La legge proponeva una completa formulazione delle normative in tema di comunicazione e allo stesso tempo affrontare le tematiche dell'antitrust.

L'AGCOM, secondo la legge doveva svolgere i seguenti compiti:

- Esprimere parere al Ministero delle Comunicazioni in materia di attribuzione o assegnazione delle frequenze radio
- Elaborare i piani di assegnazione delle frequenze
- Definire le misure di sicurezza delle comunicazioni
- Eliminare le interferenze elettromagnetiche
- Curare la tenuta del registro delle imprese radiotelevisive

Gli altri punti cardine della Legge Maccanico erano i seguenti:

- Divieto di atti e comportamenti aventi per oggetto la costituzione e il mantenimento di una posizione dominante nel mercato.
- Divieto del soggetto destinatario di concessioni televisive di irradiare più del 20% delle reti televisive analogiche e di raccogliere proventi oltre il 30% delle risorse del settore televisivo in ambito nazionale

## **LEGGE GASPARRI (LEGGE 112/2004)**

Vennero introdotte numerose novità. Le più importanti furono:

- Limiti al cumulo dei programmi e delle risorse finanziarie
- Definizione del SIC (Sistema Integrato delle Comunicazioni) che comprende anche stampa quotidiana e periodica
- I soggetti non possono conseguire né direttamente, né attraverso soggetti controllati ricavi superiori al 20% dei ricavi complessivi del sistema delle comunicazioni
- lo switch-off dell'analogico (passaggio al digitale terrestre) va realizzato entro il 31 dicembre 2006 (art. 23)
- differenti titoli abilitativi per lo svolgimento delle attività di operatore di rete o di fornitore di contenuti televisivi o di fornitore di contenuti radiofonici (art. 5)
- l'autorizzazione non comporta l'assegnazione delle radiofrequenze (art. 5)

## **SISTEMA RADIOTELEVISIVO E FORMA DI STATO**

A differenza del settore della stampa o dello spettacolo, quello della radiotelevisione fin dall'inizio ha visto lo Stato assumere il ruolo non solo di soggetto che detta i limiti, ma anche di soddisfare le esigenze individuali e collettive legate all'utilizzo del mezzo radiotelevisivo.

L'attività comunicativa, in parallelo al progresso delle attività dei mezzi radiotelevisivi, deve essere intesa come diritto di comunicare ad altri senza interferenze, esprimendo le proprie convinzioni ed idee artistiche, culturali e politiche. Il destinatario dei messaggi radiotelevisivi deve ricevere un prodotto informativo corrispondente alle caratteristiche di pluralismo, imparzialità e completezza.

### **LE 3 FASI DEL SISTEMA RADIOTELEVISIVO**

Il sistema radiotelevisivo ha riconosciuto 3 fasi distinte: la fase del monopolio pubblico nella gestione dei servizi radiotelevisivi, la fase della riforma del regime pubblicistico e la fase dell'introduzione di un sistema misto, in parte pubblico e in parte privato.

1. La prima fase caratterizza la disciplina del sistema radiotelevisivo tra le due guerre. La scelta di un regime pubblico è per ragioni di natura tecnica legata alla natura del mezzo. Il sistema di diffusione dei programmi radiotelevisivi viene esercitata da un unico soggetto oppure da un ente privato con capitale in mano pubblica. Nello stesso periodo si registrano numerosi processi di fusione di emittenti private dovuto agli alti costi di gestione.
2. La seconda fase del sistema radiotelevisivo coincide con i mutamenti costituzionali determinati dall'affermarsi di nuovi principi e di nuove regole tra Stato e cittadini. Da qui si instaura un lungo dibattito che coinvolge l'ambiente scientifico, politico legato alle caratteristiche del mezzo radiotelevisivo e all'impatto sociale in termini di incidenza dell'informazione e sulla formazione culturale e politica dei cittadini. Le attività radiotelevisive vengono viste e concepite nell'ambito della manifestazione del pensiero. Inoltre lo Stato veste il ruolo di diretto gestore nel caso in cui non vengano soddisfatte e rispettate le esigenze di pluralismo. In questo caso assistiamo ad una serie di aggiustamenti, valorizzando il ruolo delle istituzioni come il Parlamento (Garante della libertà e del pluralismo) e delle istituzioni locali.
3. La terza fase coincide con l'affermarsi della forma di Stato democratica fino a giungere ad un'accelerazione delle innovazioni tecnologiche che conducono verso un superamento della limitatezza del mezzo fino a giungere alle costanti pressioni esercitate dal mondo imprenditoriale per le liberalizzazioni e privatizzazioni del sistema radiotelevisivo. Infine sono stati istituiti delle autorità (ad esempio ANTITRUST ED ALTRI ENTI) che garantissero quei principi di trasparenza e pluralità nel campo radiotelevisivo.